

ed il Vicario d'Acqui; non mancava la presenza di molte signore, tutte in eleganti toilette, che attiravano lo sguardo di tutti gli intervenuti, e resero più brillante la festa.

Le attribuzioni della superiora del nostro istituto, in simile circostanza, non le permisero di sedere al pianoforte, perciò si fece arrivare dalla vostra città il maestro Boverio, che diede principio alla cerimonia suonando con maestria un pezzo di musica. Quindi ad un cenno della maestra dell'asilo, parecchi bambini uscirono dai loro posti, e davanti all'uditorio, disposto in bell'ordine, incominciarono a svolgere il programma della festa con un dialogo declamato all'indirizzo del Senatore Saracco, dialogo che riscosse gli applausi del pubblico accorso.

Con l'accompagnamento del pianoforte, i bambini ci fecero udire un canto, assai difficile per le diverse intonazioni, e che eseguirono senza sbagliare un ette.

Vennero poi declamati altri dialoghi lunghissimi e difficili per l'intreccio di essi, ed i bambini superarono tutto con soddisfazione degli intervenuti.

Poscia udimmo un canto a coro — Viva il Re — un complimento al Vicario ed un altro al nostro Arciprete, uno dei benemeriti della fondazione del Pio Istituto, eseguiti tutti con vera precisione. Venne poi dopo la ginnastica eseguita egregiamente; nei movimenti l'ordine fu mantenuto perfetto come nelle altre parti del programma.

Terminate queste esercitazioni ebbe luogo la premiazione.

Si meritano il premio di 1° grado: Arena Edmea e Garbero Annunziata, Martino Caterina quello di 2° grado — successivamente quasi tutte le altre bambine ebbero il loro piccolo premio. Dei maschi, il premio di 1° grado se lo meritò Domino Francesco, quello di 2° grado Zola Giuseppe e Martino Domenico, e cinque o sei altri lo ebbero di 3° grado.

Dopo la premiazione il Senatore Saracco volse parole di lode alle maestre monache, ringraziò le stesse a nome dei bambini e dei loro genitori, le incoraggiò con parole dolci ed affettuose augurando loro un avvenire sempre più bello, non dimenticando il vantaggio che da esse trae la popolazione di Bistagno.

Dopo il Senatore parlò il Vicario, il quale commosso, non potè astenersi dal volgere calde parole al Senatore Saracco, dicendogli che ama l'istituzione dell'Asilo non meno degli interessi dello Stato: Ebbe pure parole di lode per le nostre monache; disse che l'istruzione impartita nell'Asilo di Bistagno non è certo di trovarla in altre scuole di maggior importanza.

Quindi chiuse il suo discorso incoraggiando i bimbi e le suore.

È qui fini la festa del nostro Asilo, che lasciò commossi di gioia tutti coloro che vi hanno presenziato, e segnatamente quei genitori i cui figli guadagnarono il premio, frutto del loro studio.

TRIBUNALE

Ieri alle 10 antimeridiane, nella sala d'udienza del Tribunale, ebbe luogo il solenne insediamento del nuovo Procuratore del Re Avv. Calestano.

Assistevano alla cerimonia il Sotto-Prefetto Cav. Castellani, il rappresentante del Comune Avvocato Bonelli Bocca e parecchi Avvocati e Procuratori. Lettosi dal Cancelliere il decreto di nomina dell'Avv. Calestano a Procuratore del Re, nonché il verbale di giuramento da lui prestato davanti al Primo Presidente della Corte di Casale, l'Avv. Bona, rappresentante il P. M. con eleganti parole diede il benvenuto al nuovo funzionario del Tribunale. Quindi il ff. di Presidente Avvocato Gavotti, rivolto un cortese saluto all'Avv. Calestano, lo dichiarò, in nome del Re, investito delle funzioni di P. M. presso il Tribunale. Dopo le parole dell'Avv. Gavotti, l'Avv. Calestano, andò ad occupare il suo seggio, pronunciando un forbito discorsetto, in cui, dopo aver accennato al desiderio da lui per tanto tempo nutrito ed ora soddisfatto, di venire ad esercitare le sue funzioni nelle provincie piemontesi, culla della libertà Italiana, e tratteggiato per sommi capi la storia dell'istituzione del Pubblico Ministero, rivolse un saluto al Tribunale ed alla Curia Acquese di cui desiderava l'aiuto amorevole nell'esercizio della carica a lui affidata.

RINGRAZIAMENTI

Acqui 10 Agosto 1886.
Pregiatissimo Signor Direttore

Il compianto prof. **Gionferri Cav. Ernesto** nel dettare le sue ultime volontà non volle dimenticare una fra le migliori istituzioni del paese, la Cassa per i soci operai inabili al lavoro a cui legò la somma di lire 100.

La società operaia, sensibile alla ricevuta dimostrazione di stima e benevolenza serberà grato ricordo dell'egregio cittadino che lasciò così larga eredità di affetti per la rispettabilità del carattere, e per le elette doti della mente e del cuore.

Intanto si abbiano i più sentiti ringraziamenti le gentili ed ottime signore Ottavia ed Ernesta sorelle Gionferri, l'una vedova Porta e l'altra Ferraris, le quali mandarono suddetta somma accompagnata da cortesi e nobili espressioni verso la società operaia.

Con distinta considerazione

Per la Direzione
Il Presidente BORREANI

Egregio Signore,

A nome del sodalizio che io ho l'onore di presiedere, mi faccio dovere di porgere alle SS. LL. vivi ringraziamenti per la generosa elargizione fatta in nostro favore e in adempimento all'ultima volontà del defunto chiarissimo Prof. signor **Gionferri Cav. Dott. Ernesto**.

Mi valgo pure di questa occasione per manifestare alle SS. LL. le nostre sincere condoglianze per la dolorosa perdita fatta, la quale men grave deve apparire, ripensando all'affettuoso ricordo che l'egregio estinto, ha lasciato in mezzo a' suoi concittadini.

Coi più rispettosi ossequii

Acqui 11 Agosto 1886.

La Presidente
F. Missiretti.

Il signor Cav. Dott. **ERNESTO GIONFERRI** volle coronata una vita laboriosa ed onesta con un atto di squisita filantropia a pro'

dell'Asilo Infantile, erogando a favore dell'Istituto lire duecento, come risulta dalla seguente quitanza:

N. 214 Esercizio 1886

Ricevo dalle signore Ottavia Porta, ed Ernestina Ferraris sorelle Gionferri lire 200 lasciate dal fu loro cugino, Cav. Medico Ernesto Gionferri.

Acqui, 11 Agosto 1886.

Il Direttore-Tesoriere
Tommaso Bertolotti.

Società Operaia Femminile - Acqui

Egregio Signor Direttore,

Mi rivolgo alla nota cortesia della S. V., per ringraziare pubblicamente la distinta famiglia Gionferri dell'offerta di L. 100 fatta a favore della Cassa per la vecchiaia del nostro sodalizio, in occasione della morte del chiarissimo suo congiunto **Gionferri Cav. Dottor Ernesto**.

Questa Società serberà viva riconoscenza della benemerita famiglia.

Colla più distinta considerazione

La Presidente
Dell'Acá Giovanna.



Uno scherzo che chiameremo di cattivo genere, per non qualificarlo diversamente, fu quello del *Monferrino*, circa il suicidio dell'artista Tancredi Milone.

Confessiamo francamente — e a che giova dissimularlo? — che per quanto inverosimile ci sembrasse la cosa, pure davanti ad una necrologia in piena regola di un giornale che si pubblica in Casale, ove agisce la compagnia di cui il Milone è condirettore, non era permesso dubitare.

Che si trattasse d'uno scherzo, non ci è passato nemmeno pel capo, non potendo credere che a tanto giungesse la scipitezza di qualche giornalista. Dopo tutto siamo lietissimi di sapere che il Milone è in perfetta salute e tanto più ne godiamo, in quanto che Martedì p. v. avremo il piacere di applaudirlo sulle scene del nostro Politeama in nuovi e scelti lavori che la sua compagnia ci presenterà.

Teatro Dagna — Dopo tante proghe Giovedì andò in scena il *Trovatore* avente per interpreti, oltre alle signorine Parodi e De-la-Croix e tenore Briccialdi, i nuovi arrivati, baritono sig. Fontana Filippo e basso signor Tuberini Valentino.

Avevamo previsto la seconda edizione migliore della prima e non ci siamo ingannati. Infatti la signorina Parodi Emilia, la cui valentia è nota al nostro pubblico, fu una perfetta *Leonora*, piena di sentimento, di passione, e di arte ispirata ad uno squisito gusto; ed a nostro parere per la sua natura molto più drammatica le si addice meglio del *Faust*, abbenchè in quest'opera sia così tanto piaciuta ed abbia così meritatamente riscosso tanti applausi.

La signorina Rose De-la-Croix è sempre quella simpatica *Azucena* che elettrizza il pubblico colla potenza della sua bella voce.

Stasera avrà luogo la sua serata d'onore, e senza punto temere d'andare errati, prevediamo una pienona ed un subisso d'applausi.

Il tenore Tullio Briccialdi nella serata di Giovedì spiegò tutta la sua abilità e cantò egregiamente. Avevamo detto che possiede un bellissimo timbro di voce ed oggi più che mai ne siamo convinti. La natura gli fu prodiga dei suoi doni, ora spetta a lui aprirsi collo studio e la buona volontà la strada a quella alta carriera che di cuore